

Indice:

Prefazione	pag. I
Relazione introduttiva	pag. III
Pubblicazioni del Prof. Giovanni Rossi	pag. XI
Premessa	
Un lungo cammino: dalla ragioneria all'economia aziendale	pag. 7
Cap. I Cenni sulla vita e sulle opere di Giovanni Rossi	pag. 11
Cap. II Fabio Besta e Giovanni Rossi: antagonisti e amici	pag. 17
Cap. III Gino Zappa e Giovanni Rossi: le nuove tendenze	pag. 19
Cap. IV Giovanni Rossi e l'avvio di una professione moderna al servizio delle aziende	pag. 23
Conclusioni	pag. 25
Bibliografia	pag. 26

Illustrazioni e documenti riprodotti in appendice:

- Cartoline con vedute del Municipio di Reggio E.
(Ed. R.S.A. Coop Riv. Generi Monopolio - R.E.)
e dell'Istituto Tecnico "A. Secchi" ai primi del '900
(Ed. Domenico Ferrari - R.E.); pag. 30
- Immagini di G. Rossi (da un ritratto a carboncino
dell'"Agosti" qui pubblicato per la prima volta),
di G. Cerboni, di F. Besta e di G. Zappa (dalla rivista
"Summa", mensile dei ragionieri commercialisti); pag. 31
- Pergamena in onore del Besta (da "Monografie"
edite in onore di Fabio Besta, Tipografia Nazionale
di G. Bertero & C., Roma 1912); pag. 32
- Lettera autografa dell'11 luglio 1890 di F. Besta a G. Rossi
(dalla Biblioteca Municipale di Reggio Emilia); pag. 33
- Estratto dalle "Memorie" autografe ed inedite di G. Rossi
(dalla Biblioteca Municipale di Reggio Emilia); pag. 38
- Stralcio da "L'Italia Centrale" del 6 ottobre 1885,
relativo al Congresso dei Ragionieri del settembre 1885; pag. 42
- Stralcio da "Giornale di Reggio" del 26 agosto 1921,
dove è commemorata la morte di G. Rossi; pag. 43
- Copertina del libro: E. Giannessi "Attuali tendenze
delle dottrine economico tecniche italiane", Pisa,
Colombo Cursi Editore, 1954 ed estratto
relativo all'opera di G. Rossi, pagg. 154-157
(giudizio su G. Rossi pagg. 154/157); pag. 44

- Copertina del testo scolastico: G. Rossi "*Gli elementi della computisteria commerciale e domestica*", Reggio Emilia, Tip. Torreggiani e Comp., 1873, e dedica dell'autore al suo professore di calcolo; pag. 50
- Copertina del volume G. Rossi "*La ragioneria naturale*", Roma, Tipografia naz. di G. Bertero e C., 1912, ed estratto del brano relativo a Ludovico Ariosto, pagg. 25 - 27 (per conoscere il Rossi storiografo); pag. 52
- Estratto dalla rivista "*La nuova ragioneria italiana*", Vol. 1°, pagg. 17-28 -Nota intorno al concetto della Ragioneria scientifica- di G. Rossi - 1882 (dove l'autore in parte precorre l'economia aziendale); pag. 56
- Copertina del "*Trattato di ragioneria scientifica*" vol. I di G. Rossi, Reggio nell'Emilia, Cooperativa fra Lavoranti Tipografi, 1921, ed estratto del cap. VI: "Quale sia il fine della ragioneria" (pagg. 243 - 244) pag. 68
- Estratto da "*Elenco completo dei manuali Hoepli*" Ed. 1920 - fra i quali appare un'opera di Gaspare Rossi sulla Statmografia (metodo di scrittura, concorrente della Logismografia, ideato da Emanuele Pisani); pag. 72
- Bilancio al 31/12/1914 della "Ceramica Lombarda" da L. Liberi "*Commento ai bilanci*", Ind. Grafiche Lombarde Editrice, Milano, (redatto ai tempi del Rossi, per confrontarlo con quelli odierni); pag. 74
- Copertina del "*Compendio di Contabilità di Stato*" del prof. Sabino Spinedi, Manuali Laterza, Bari, 1929 ed estratto dove il Rossi viene definito "illustre filosofo della ragioneria"; pag. 78
- Copertina della "*Rivista italiana di Ragioneria e di Economia aziendale*", luglio - agosto 1997, ed estratto in cui è riportato uno studio del Rossi sulla contabilità dell'antica Roma; pag. 80
- Estratto dal libro matricola n° 654, relativo a G. Rossi, in servizio dal 1881 al 1917 (conservato presso l'Archivio generale del Ministero delle Finanze; Direzione Generale degli affari generali e per l'amministrazione del personale, Roma). pag. 82
- Estratto dal protocollo dell'Istituto Tecnico di Reggio Emilia relativo all'agosto 1869 (attualmente conservato presso l'archivio storico dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale "G. Scaruffi" di Reggio Emilia) dove, al n° 42, risulta, in "partenza" per G. Rossi, un certificato di servizio. pag. 84

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Per molti anni ho praticato l'insegnamento delle discipline economiche-aziendali negli istituti tecnici, senza interessarmi particolarmente alla storia di queste materie, prediligendo piuttosto la ragioneria professionale e il collegato diritto tributario.

Una domenica però, mentre curiosavo fra le pittoresche bancarelle della fiera antiquaria di Modena, ho acquistato il famoso volume di Gino Zappa "Il reddito d'impresa" della Casa editrice Giuffrè-Milano-edizione 1950, di cui sentivo la mancanza, e così ho potuto leggerne alcune pagine, ammirando la vasta erudizione di questo insigne maestro e la lucidità delle sue non dimenticate idee. Sfogliando la ricca bibliografia del testo ho notato fra gli autori elencati, ad esempio, F. Besta, G. Cerboni, G. Rossi, e poi C. Beccaria, B. Croce, L. Einaudi, E. Kant, N. Machiavelli, C. Marx, V. Pareto, D. Ricardo e tanti altri non meno importanti.

Accanto al nome di Giovanni Rossi sono richiamate diverse pubblicazioni stampate a Reggio Emilia e questo particolare, naturalmente, mi ha indotto a "riscoprire" la sua reggianità, a ricercare le sue opere, a conoscere la sua vita e persino i suoi discendenti recuperando finalmente, grazie a loro, una immagine dello scienziato altrimenti introvabile.

Nel contempo, col progredire della "esplorazione" allargata anche alla storia di quell'epoca, cresceva in me la stima e la considerazione verso l'antico e valente concittadino e il desiderio di comunicare, agli studenti specialmente, le informazioni raccolte, per trasmettere entusiasmo e fiducia negli studi aziendali, da alcuni ritenuti tuttora puramente utilitaristici.

Secondo Marco Polo, in Cina, da tempo immemorabile, erano in uso "libri di conti"; gli ordinamenti amministrativi e contabili, in Atene, secondo Plutarco, regolavano i movimenti del denaro pubblico e si compilavano, ai tempi di Solone, bilanci preventivi e resoconti; a Sparta furono istituiti i controllori (o sindaci) e nella Grecia antica "logisti" e "logografi" esercitavano la professione, per certi aspetti, assimilabile a quella dell'attuale ragioniere o commercialista.

Nell'impero romano operavano il calculator, il ratiocinator, il tabularius (rispettivamente maestro di conti, amministratore e computista) ed anche allora i libri e le tabulae (i mastri) costituivano documenti di prova nei tribunali...

La ragioneria ha percorso un lungo cammino e nei secoli si è evoluta: da arte operativa è divenuta tecnica ed infine ha raggiunto la dignità di scienza.

Molti studiosi hanno cercato invano di scoprire l'inventore della partita doppia, considerata una delle manifestazioni più elevate della genialità umana; probabilmente la sua scoperta è stata il compimento di un processo remoto al quale hanno contribuito sconosciuti maestri contabili, assillati dalla necessità di misurare il patrimonio netto, quale fondo di valori o entità astratta contrapposta alle entità concrete delle attività e passività.

Il controllo del patrimonio e delle sue variazioni derivanti dalla gestione, meno avvertito nelle economie primitive quando quasi tutte le attività si svolgevano nelle aziende familiari, divenne fondamentale col sorgere delle Compagnie con diversi soci; vi sono state pertanto notevoli connessioni tra lo sviluppo del metodo della partita doppia, della ragioneria, del capitalismo e dell'economia in generale.

Il Codice di commercio del Regno d'Italia del 1866 regolamentava le società anonime e imponeva la formazione del bilancio d'esercizio che doveva "dimostrare con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte". Già a quell'epoca le scritture, anche se in partita doppia, non bastavano più, occorreva passare dalla tecnica alla scienza, definendo un complesso sistema dottrinale ed il suo campo d'azione.

Il Cerboni e il Rossi, allora, iniziarono l'elaborazione della prima organica teoria sulla "ragioneria scientifica". Il Cerboni, ispirandosi alle teorie idealistiche, analizzò l'attività economica che consente agli uomini singoli e organizzati nelle aziende di soddisfare i propri bisogni mediante la produzione, il commercio, i consumi; egli considerò come il diritto e la equità possono limitare l'egoismo negli scambi, nell'interesse comune; considerò l'importanza del calcolo computistico per rendere ragione a tutti del valore delle cose permutabili (anche il Goethe esaltò le proprietà dei numeri affermando che "...i numeri dimostrano come il mondo è governato").

Tutte queste considerazioni portarono alla definizione della "Logismografia" che teorizza l'amministrazione economica come la unione armonica dei tre "pensieri" economico-amministrativo e computistico, il primo connesso alla soddisfazione dei bisogni, il secondo al rispetto del diritto e della morale, il terzo alla valutazione dei mezzi e delle materie. Il pensiero logismologico, che dovrebbe governare la vita aziendale, dà origine alla nuova ragioneria che studia appunto come le aziende "debbano essere organizzate, governate e dirette..."

Possiamo osservare che queste idee primigenie del Cerboni, promulgate, sostenute ed ampliate dal Rossi, appaiono, dopo tanti anni, ancora interessanti e non prive di fascino. Giovanni Rossi, nelle sue opere fondamentali, ha dimostrato dunque come sia possibile illuminare le manifestazioni della vita economica con la critica filosofica: come esemplificazione è sufficiente rife-

rirsi all'opera "L'Ente economico amministrativo..." (1), dove studiò, fra l'altro, la tendenza degli individui a formare associazioni sempre più complesse per soddisfare le molteplici necessità (dalla tribù allo stato, dall'opera pia all'azienda di produzione, dal convento al comune...); nel rilevare tra questi "Enti" le differenze specifiche ed i caratteri comuni egli notava come essi assolvessero funzioni economiche, giuridiche e amministrative. Dette funzioni amministrative conseguivano alla necessità di organizzare e dirigere le molteplici attività gestionali di ogni ente, onde questo potesse raggiungere il fine prestabilito.

Nella "Commemorazione di Gino Zappa" di Carlo Masini (2) l'autore sottolinea la sua fama di studioso, di docente, di eccellente professionista, la sua profonda formazione economica e sociologica e le sue doti di brillante scrittore. Il prof. Masini sottolinea inoltre la sua affezione alla scuola (dagli Istituti tecnici commerciali, per i quali compilò un esemplare Trattato di ragioneria, all'Università) e la sua rettitudine poichè "egli disprezzava persino quegli amici che delle pubbliche e private amministrazioni si avvalevano per soddisfare un desiderio sfrenato di ricchezza o di potere".

Quegli ideali che il Cerboni e il Rossi identificavano nella funzione amministrativa, in forma diversa, riappaiono in questo altro grande Maestro. Da "Le produzioni di impresa" di Gino Zappa (p.446) (3), riportiamo questo brano rivelatore: "...Il progresso economico non può mai disgiungersi dal progresso sociale e civile. Dalle libertà politiche e civili, dal lavoro più efficiente, dai maggiori risparmi, dagli investimenti più accorti, dalle nuove invenzioni, dalle vie non mai vedute disserrate dalla scienza alle produzioni e ai consumi si attendono i nuovi accadimenti e i nuovi processi, per i quali le società umane potranno fare dell'uguaglianza giuridica e politica tra gli uomini il substrato di una notevole attenuazione delle perduranti disuguaglianze economiche.

Forse dalle risorte armonie tra le diverse classi sociali e tra tutti coloro che variamente, con il loro lavoro e con i loro risparmi, concorrono alle produzioni rinascerà una nuova e più alta vita, nella quale finalmente affratellati procederemo fidenti verso il comune destino immortale".

Dal punto di vista storico, allargando l'osservazione a tutta l'Italia e a tutto l'arco di tempo che delimita la vita del Rossi (1845-1921) ci collochiamo nel Risorgimento e nell'epoca positivista. Sono gli anni in cui si realizzano

-
- (1) G. Rossi-L'Ente economico amministrativo studiato secondo la materia, le funzioni, l'organizzazione e la varietà delle forme-op. cit. p. 14.
 (2) C. Masini-Gino Zappa la sua dottrina e la professione del dottore commercialista-A. Giuffrè Editore-Milano, 1966.
 (3) G. Zappa-Le produzioni di impresa-A. Giuffrè Editore-Milano, 1957.

importanti innovazioni e si sviluppa l'impiego della macchina a vapore, si impiantano le prime ferrovie ed il treno diviene il simbolo del progresso. La scienza e la cultura si diffondono, iniziano a circolare i giornali e la conoscenza delle teorie economiche e politico-sociali come il liberismo di Adam Smith, il marxismo di Carlo Marx, la dottrina sociale della Chiesa cattolica.

E' un periodo straordinario per il nostro Paese, poichè sono in vita grandi scrittori, filosofi, politici, pensatori, artisti, eroici patrioti: si pensi ad Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi, Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, si pensi all' abate Gioberti, a Massimo d'Azeglio, al Re Carlo Alberto di Savoia, a Camillo Benso conte di Cavour, al Re Vittorio Emanuele II, ai Pontefici Pio IX e Leone XIII. Si rammentino gli scienziati italiani che contribuirono allo sviluppo della nuova civiltà delle macchine come Antonio Meucci (telefono), il Pacinotti (motore elettrico), Galileo Ferraris (trasporto energia elettrica), Bersanti e Matteucci (motore a scoppio), Guglielmo Marconi (radiotelegrafia); si rammentino ancora i primi pionieri dell'industria italiana dei settori tessile, siderurgico, meccanico, idroelettrico e automobilistico (Società Rossi, Marzotto, Falk, Breda, Edison, Montecatini, FIAT...).

E' anche un periodo difficile per l'Italia, seppure colmo di speranze; tre guerre di indipendenza (1848-1859-1866) furono necessarie per unificare il Paese; soltanto nel 1880-1882 si raggiunse il traguardo dell'istruzione elementare gratuita ed obbligatoria. L'organizzazione dello stato unitario e dei suoi organi legislativi, giudiziari, amministrativi, dell'esercito, incontrò enormi difficoltà per cui si mobilitarono le migliori energie. In questo quadro il Governo intraprese la costruzione di un sistema uniforme di contabilità nazionale per convertire in finanza italiana le differenti finanze degli stati pre-unitari. Si sentiva la necessità di una corretta e proficua analisi dei conti pubblici garantendone il controllo delle risultanze riassuntive delle varie gestioni: il Cavour nel 1852 aveva promosso una prima riforma della legislazione contabile e Quintino Sella, nel 1864, lamentava ancora l'intollerabile disordine della contabilità pubblica, dal quale derivò una situazione di grave dissesto finanziario.

Si giunse finalmente all'istituzione della Ragioneria generale, allora alle dipendenze del Ministero delle finanze, nella quale Giovanni Rossi operò significativamente per lungo tempo (dall'Archivio generale in Roma ho richiesto ed ottenuto il suo stato di servizio, qui riprodotto, non senza suscitare la sorpresa del funzionario addetto...).

Quando Giovanni Rossi morì, il figlio Giacomo, seguendo le disposizioni paterne, generosamente consegnò alla Cassa di Risparmio di Reggio Emilia la sua biblioteca che comprende diverse opere raccolte dallo scienziato

reggiano nel corso dei suoi acuti e molteplici studi e quelle da lui pubblicate, unitamente a carteggi e documenti personali.

Fatta questa precisazione (ved. p. 25) riportiamo sull' argomento, da "Il Solco fascista" di domenica 18 settembre 1938: "Chi allora dirigeva l' Istituto di credito si era assunto l' onere di istituire con quel fondo di libri una biblioteca pubblica di ragioneria, la quale, opportunamente incrementata, avrebbe dovuto funzionare presso la Cassa stessa. Si pensava in tal modo di onorare un cittadino veramente benemerito e di dare a Reggio un singolare centro di studi di ragioneria".

Il progetto incontrò varie difficoltà al punto che l' onorevole Fabbrici, presidente dell' Istituto, si accordò col Podestà per trasferire alla Biblioteca Municipale la libreria del Rossi, assumendo a carico della banca l' onere della sistemazione del materiale. Il passaggio dalla Cassa di Risparmio al Comune del materiale bibliografico (nonchè di sessanta pezzi di rari strumenti da calcolo) è stato possibile per lo spirito di collaborazione che intercorse fra l' on. Fabbrici e il prof. Giacomo Rossi, nato nel 1872 a Reggio Emilia.

Conseguita la laurea in chimica e medicina, il figlio di Giovanni Rossi operò presso i Laboratori Spallanzani del Frenocomio di Reggio Emilia, all' Università di Modena per diventare poi professore di microbiologia agraria e tecnica all' Università di Napoli. Realizzò molte importanti pubblicazioni e rilevanti scoperte scientifiche dimostrandosi, indubbiamente, degno erede del padre (studiò anche il paludismo e l' anofelismo nelle valli del Secchia e dell' Enza, per lottare contro la malaria, e la colonizzazione delle terre incolte, ecc...).

Giovanni Rossi morì a Reggio Emilia nel 1921 e, su disposizione della seconda moglie Elena Francescotti, sposata in tarda età dopo la vedovanza, fu sepolto nella tomba della famiglia del giureconsulto Rovesti, nel cimitero monumentale.

Dinnanzi al suo sepolcro, ora privo di lapide e di immagine, dopo aver osservato che nel famedio della sua città natale il suo nome non era stato ancora trascritto, rammentavo i celebri versi di Ugo Foscolo auspicando che un Istituto tecnico commerciale, o la nascente Università, o il Collegio dei Ragionieri unitamente all' Ordine dei Dottori commercialisti, o le Autorità locali potessero in qualche modo ricordarlo più visibilmente affinché giunga a noi, mediante novellata memoria, l' ispirazione ai fatti magnanimi.

Nel cimitero di S. Polo d' Enza si trova la tomba del prof. Giacomo Rossi che raccoglie le sue spoglie, quelle della moglie Elena Montessori e della madre (e prima moglie di Giovanni Rossi) maestra Teresina Caraffa, deceduta il 30 settembre 1910.

Nei testi della storia di Reggio Emilia nell' '800, compilati dopo il 1921, forse a causa della lunga permanenza a Roma dello scienziato, forse a causa della maggior importanza che si riservava, sin qui, agli artisti, agli scrittori, ai poeti, ai politici, agli scienziati tradizionali, Giovanni Rossi è dimenticato. Ora è giunto il momento di colmare questa lacuna, poichè, se è vero che la ragioneria nella sua evoluzione da arte a scienza ha impiegato secoli, è altrettanto vero che, in questi ultimi decenni, gli studi economico-aziendali si sono affermati e moltiplicati e che il contributo che questa disciplina apporta allo sviluppo economico e culturale è decisivo ed evidente.

I ragionieri, i laureati in economia, gli amministratori che applicano la "ragioneria naturale", non si occupano soltanto di rendiconti e partita doppia, ma prevedono e suggeriscono la miglior gestione alle aziende private e pubbliche. Affermava a tal proposito Fabio Besta, amico-avversario e coetaneo del Rossi, che il governo della pubblica amministrazione "produce il benessere e lo scontento dei popoli, assoda e scuote troni con un'azione più efficace che non quella la quale esercitano le combinazioni della politica" (4).

Giovanni Rossi ha offerto un contributo significativo ed indelebile allo sviluppo della "ragioneria scientifica" o "scienza dell'amministrazione economica", come lui la definiva, economia aziendale come la definiamo oggi, scienza a suo avviso "...capace di progressi ulteriori, successivi e continuativi, e di nuove conquiste razionali e pratiche..." (5).

A questo punto, avviandoci verso la conclusione, possiamo solo brevemente rammentare il Maestro reggiano quale storico erudito che, occupandosi di storia economica, ad esempio spaziando dall'antica Roma al governo estense, si rivelava scrittore sensibile e versatile (ved. G. Rossi-La computisteria dei romani e l'invenzione della partita doppia...-e ancora, G. Rossi-Leonora d'Este governatrice, amministratrice e computista-) (6) (7). Di que-

(4) Ved. Il Sole 24 Ore del 25 giugno 1995 "L'orgoglio di essere ragionieri" di Luca Paolazzi.

(5) Dalla lettura "Dopo la legge gli studi-confessioni e propositi-" op. cit. p. 14.

In questo opuscolo l'Autore indica alcuni suoi rilevanti contributi scientifici: "...trasportai e fu cosa nuova la teoria delle funzioni amministrative nel campo della biologia e pubblicai il primo saggio di classificazione degli enti economici..."; "...ho creato la teoria matematica di metodi computistici..."; "...ho poi affermate teorie nuove, fondamentali, come quella su le partite di giro..." ecc...

(6) G. Rossi-La computisteria dei romani e l' invenzione della partita doppia-a proposito di una opinione dello storico G. B. Niebuhr-Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1896.

(7) G. Rossi-Leonora d' Este governatrice, amministratrice e computista-Estratto dal Bollettino dell'Accademia dei Ragionieri di Genova-anno VI n. 30-Genova, Stab. tipografico G. B. Marsano, 1910. In questo saggio l'autore si compiace di rivelare aspetti inediti, soffermandosi non solo su quelli idilliaci celebrati dai poeti, ma anche su quelli professionali, descrivendoci una Leonora che "...è così informata di tutti gli affari che sa dare consigli a tutti. Lavora di continuo con fattori e contratta e le sue tavole sono piene di libri e di conti"

st'ultima interessante e poetica relazione relativa alla vita sfortunata di Leonora d' Este, figlia del duca di Ferrara Ercole II (donna pura, generosa e colta della quale si sarebbe appassionatamente innamorato Torquato Tasso...) trascriviamo soltanto alcuni versi del Goethe e la dedica che il Rossi riservò all'amata moglie:

“Oh, qual cielo dischiudi, o principessa,
Dinanzi a me! Se il baglior non m'acceca,
Discendere vegg'io superbamente
Su raggi d'oro un'insperata eterna
Felicità”(8)

A

TERESINA CARAFFA

MIA MOGLIE

Carissima,

Sono ormai quarant'anni che, con molta tua indulgenza e con altrettanto sacrificio tuo, mi vedi scrivere e, ciò che è peggio, far stampare il frutto dei miei modesti ma lunghi e non interrotti studi rivolti a conseguire un ideale che mi splende ancora da lungi, senza che tu abbia mai potuto leggere una pagina sola dei miei lavori, di cose troppo aride e per te noiose essi trattando. Ora, avendo il caso voluto che io scriva alcune notizie su la vita di una illustre donna italiana, spero che almeno un tale lavoruccio potrai leggere: onde, per quanto si tratti di cosa tenue, a te lo indirizzo, in segno di non mai smentito affetto.

Anco una volta ti auguro ogni bene
il tuo

Giovanni.

Macerata, 31 maggio 1910.

(8) Wolfango Goethe-Torquato Tasso-Le Monnier 1876 (atto II-scena prima).

Nel febbraio 1921 Giovanni Rossi pubblicò il primo volume del "Trattato di Ragioneria scientifica" (9), opera molto rara e rimasta incompiuta, poichè proprio il 24 agosto di quell' anno, in questa città, che considerava il suo romantico rifugio, egli terminava la sua vita operosa di studioso geniale e ispirato da grandi idealità.

G.F.

(9) G. Rossi-Trattato di Ragioneria scientifica-I° volume-Ed. Cooperativa fra lavoranti e tipografi-Reggio Emilia, 1921.